

I grillini hanno chiesto delucidazioni al titolare del dicastero dell'Ambiente, Sergio Costa

Il giallo dell'acqua è un caso... ministeriale

La battaglia del presidente della Commissione antimafia Nicola Morra prosegue a Roma «Palazzo dei Bruzi non ha ancora fornito risposte sulle 14 anomalie emerse dalle analisi»

Giovanni Pastore

Cosenza e l'acqua non hanno avuto mai un gran rapporto. Anzi, non hanno mai avuto rapporti. I rubinetti in città restano spesso all'asciutto, anche quando piove per intere giornate. Nessuno conosce esattamente il destino dell'oro blu che viaggia a singhiozzo nelle tubature comunali. La storia dell'acqua che non c'è è stata sempre argomento che ha macinato rabbia nelle piazze e tenuto in vita le tribune politiche locali. Adesso, però, i cosentini hanno scoperto un nuovo mistero sulla loro acqua "invisibile". Un giallo che mette ansia. Paure innescate dall'allarme dei grillini: la rete idrica cittadina sarebbe contaminata. Una denuncia che era già in possesso della magistratura e del commissario straordinario per il rientro della spesa sanitaria in Calabria, Saverio Cotticelli, e da qualche giorno è anche sul tavolo del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. C'è arrivata sotto forma di interrogazione parlamentare del Movimento 5 Stelle con la sigla del presidente della Commissione antimafia, Nicola Morra, in cima alle altre.

I pentastellati muovono, dunque, un nuovo affondo sulla storia dell'acqua. E in una nota spiegano la loro necessità di conoscere la verità sui fatti: «In attesa dell'arrivo degli ispettori chiesti al ministro, ricordiamo all'assessore Caruso che siamo ancora in attesa che le carte in suo possesso, in merito alle controanalisi comunali, vengano rese pubbliche. I cittadini hanno il diritto di sapere».

Le certezze dei grillini sono impalcate esclusivamente sui dati che si trovano all'interno delle carte acquisite negli uffici dell'Azienda sanitaria provinciale. Carta canta, insomma, e per il momento va così. Del resto, si tratta di atti chiari che non dovrebbero prestarsi a errori d'interpretazione con numeri che sono estrapolati e non sono il frutto di opinioni sbiadite. «È bene sottolineare – recita la nota – che dai dati di cui disponiamo, risalenti in ultimo al 31 gennaio 2019, le analisi



Rapporto difficile Tra i cosentini è

sull'acqua risultano non conformi ai parametri di norma. A tal proposito, gli atti sulle controverifiche delle 14 anomalie sulle analisi chimico-fisiche e microbiologiche del 2018 e del 2019 dove sono? L'assessore Caruso ribadisce che da analisi da lui predisposte tutto rientrava nella norma, tanto da non ritenere necessario avvertire la cittadinanza, contravvenendo ad un esplicito ordine dell'Azienda sanitaria provinciale a cui spetta l'ultima parola sulla qualità dell'acqua. Per ben 14 volte, inoltre, non essendo stata emanata ordinanza sindacale non si è intervenuto per tutelare la salute dei cittadini e l'interesse pubblico. Situazione gravissima. Non è un comportamento scrupoloso e conforme alla legge».

Non manca l'acuto finale: «Apprendiamo che dopo un anno si è addivenuti ad un accordo con l'Asp per snellire le comunicazioni fra i due enti, che ad oggi si svolgono in due giorni! Ridicolo... L'evidente negligenza e le puerili giustificazioni di chi istituzionalmente è preposto al controllo delle acque e della salute dei cittadini non possono essere prese, in alcun modo, in considerazione. Le chiacchiere stanno a zero: assessore Caruso è un mese che attendiamo la sua di documentazione, la esortiamo ancora una volta a renderla pubblica».

Criticato l'accordo sottoscritto tra Comune e Azienda Sanitaria per snellire le comunicazioni